

## Che tempra quel Mozart del Wiener Trio

Nel creare la loro formazione da camera, nel 1991, decisero di offrirne il titolo a Mozart. E così che, nei loro programmi a trecentosessanta gradi sul repertorio «colto» per trio con pianoforte, c'è sempre stato un posto speciale per il geniale compositore di Salisburgo (nell'occasione, se abbiamo infatti ascoltato il Divertimento K.254) e non a caso, per il bis al termine del loro applauditissimo concerto svoltosi l'altra sera in Villa Pignatelli per il «Maggio» dell'Associazione Musicale del Teatro Bellini, hanno sfoderato una folgorante trascrizione della pianistica «Marcia alla turca» che è appunto fra i «cult» del catalogo mozartiano. In effetti, stando agli esiti rilevati dal confronto tra il Piano Trio in si bemolle maggiore dell'autore della «Zauberflöte» e i due celebri lavori schubertiani abbinati in programma dal Wiener Mozart Trio che oggi, in realtà, è guidato dal bravissimo Anton Sorokov, il figlio del primo violino



Wiener Mozart Trio

fondatore (Leonid, ancora presente nelle immagini fotografiche), il gruppo si è confermato interprete eccellente soprattutto

sul fronte romantico, tra l'altro presentando proprio nella densa timbrica pianistica il fattore decisivo che ha spinto verso la cifra schubertiana il peso soboro specifico dell'insieme. Il Mozart del Trio (Divertimento) datato 1776 è risultato pertanto scolpito con tempra e slanci dallo spessore ottocentesco, ulteriormente rafforzati dal Fazioli della Progetto Piano e dalla generosa acustica della Sala degli Specchi - entro i requisiti di una grande intesa ritmico-dinamica fra il giovane e musicalmente affilatissimo Sorokov, l'intenso violoncellista Diethard Auner e l'agguerrita pianista - in partitura, in primo piano - Irina Auner. Perfetta, dunque, la centratura stilistica e di colore dell'ampia parentesi schubertiana, divisa fra il sognante «Adagio» D.897 ed il vibrante lirismo del Trio op.99 in pari tonalità del lavoro mozartiano.

Paola De Simone